

NONANTOLA 1

Ricerche archeologiche su una grande abbazia
dell'altomedioevo italiano

a cura di Sauro Gelichi e Mauro Librenti

Contributi e schede di

*Francesca Bertoldi, Michele Chimienti, Alessandra Cianciosi,
Margherita Ferri, Rossana Gabrielli, Sauro Gelichi, Mauro Librenti,
Sebastiano Lora, Emanuele Magnani, Annamaria Paziienza*



All'Insegna del Giglio

Fotografie, disegni ed elaborazioni al computer sono degli autori se non diversamente specificato nel testo.

In copertina: Nonantola, particolare degli affreschi nel refettorio.

© 2005 – All’Insegna del Giglio s.a.s.

www.insegnadelgiglio.it

ISBN 978-88-7814-498-9

Ristampa

Firenze, febbraio 2014

È dal 2002 che l'Amministrazione Comunale di Nonantola ha avviato un progetto insieme al Prof. Sauro Gelichi, ordinario di Archeologia medievale presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, di ricerca archeologica riguardante lo studio complessivo del periodo medioevale di Nonantola. Questa ricerca ha interessato in un primo momento la Torre dei Bolognesi e alcune aree attigue e in un secondo momento le aree adiacenti alle absidi abbaziali e alla centrale piazza Liberazione.

Si è trattato di un progetto ambizioso, per una cittadina di risorse limitate come Nonantola, che si è trovata di fronte a problematiche organizzative particolari: come quella di ospitare in questi anni nel periodo estivo più di 30 ragazzi, che hanno operato direttamente negli scavi, catalogandone poi i reperti, e quella di reperire i mezzi per la realizzazione degli scavi stessi. Un progetto ambizioso, anche perché con le sue risorse forzatamente limitate l'Amministrazione Comunale ha dovuto supplire a una carenza dello Stato, che ha tra i propri compiti istituzionali (più di quanto abbia un Consiglio Comunale) sia la ricerca sia la valorizzazione del patrimonio culturale.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto che la ricerca sul proprio passato fosse indispensabile per la definizione di una identità collettiva. I cittadini di Nonantola hanno infatti un po' insito nel proprio genotipo il fatto di abitare in un paese storicamente e culturalmente ricco: lo testimonia il gran numero di associazioni culturali di tipo storico che operano sul territorio e l'interesse, quasi la "compartecipazione", delle persone durante gli scavi e le iniziative di divulgazione che sono state realizzate in questi anni. Questo "orgoglio nonantolano" ha trovato delle proprie ulteriori giustificazioni nella ricerca storica effettuata.

Si è trattato anche di un progetto fortunato perché si è svolto in un momento in cui, per i lavori di riqualificazione avviati nel centro storico, è stato possibile approfondire lo studio su diverse aree e perché si è potuto avvalere delle ricognizioni aeree effettuate quasi contestualmente per la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale. I risultati della ricerca sono stati particolarmente interessanti, ricchi e hanno permesso di definire meglio la "geografia" della Nonantola Alto-medioevale. L'attività dei ricercatori di Ca' Foscari è stata poi indispensabile nel tradurre questi risultati scientifici in mostre, strumenti e iniziative fruibili anche ai non esperti, suscitando l'interesse di un folto numero di persone.

Si tratta di un progetto che l'Amministrazione Comunale dovrà valorizzare anche in futuro per gli indubbi risultati sul piano del turismo culturale che ne potranno derivare. Il turista è sempre più esigente e i materiali e le ricerche fatte potranno essere una ottima base per rendere Nonantola un importante punto di riferimento nello scenario del turismo culturale regionale.

Un ringraziamento particolare va al prof. Sauro Gelichi e al Dott. Mauro Librenti per la disponibilità avuta nel realizzare incontri, mostre e seminari di divulgazione sulle attività fatte e per la capacità di rendere gli importanti contenuti scientifici pienamente fruibili per tutti; a tutti i ragazzi che in questi anni si sono avvicinati negli scavi, per la passione e la capacità di trasmettere l'entusiasmo del loro lavoro; ai volontari dell'Archeoclub, che hanno sostenuto l'attività di ricerca coadiuvando l'Amministrazione nella realizzazione di iniziative di divulgazione, e infine a Ombretta Piccinini, archivista comunale e Stefano Vaccari, Sindaco di Nonantola al momento della stipula della convenzione, che per primi hanno saputo cogliere l'importanza e la capacità culturale di questa collaborazione.

FRANCESCO GUERRA
Assessore alla Cultura
del Comune di Nonantola

Il progetto archeologico che si è sviluppato a Nonantola negli ultimi anni raggiunge con questo volume, che racchiude i primi quattro anni di ricerche, molti importanti obiettivi, tutti assai rilevanti per la conoscenza della storia di Nonantola, del territorio circostante e dell'antico monastero. Si tratta in particolare dell'esito degli scavi alla Torre dei Bolognesi, a quella dei Modenesi e del cimitero medioevale individuato in piazza Liberazione.

Preme però sottolineare la novità del progetto nel suo insieme, per la felice confluenza delle forze istituzionali coinvolte, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna al Comune di Nonantola alla Curia Arcivescovile di Modena-Nonantola, all'Archeoclub di Nonantola. In particolare però assume un rilievo assai peculiare il ruolo dell'Università di Ca' Foscari, il cui intervento non solo ai fini di pura ricerca scientifica ma anche in attività di tutela preventiva e diretta è una novità assai gradita e foriera di futuri sviluppi. A tale fine e di concerto con la Soprintendenza il comune di Nonantola ha stilato un accordo con l'Università di Venezia che prevede assistenza tecnica-archeologica per gli scavi effettuati a fini diversi nel centro storico e campagne sistematiche di ricognizione sul territorio.

Credo che questa esperienza, i cui risultati vengono felicemente e con rigore scientifico presentati in questa sede, possa costituire un modello di riferimento per una tutela intelligente e di ampia strategia in una situazione sempre più difficile a livello nazionale tanto per le attività di salvaguardia archeologica quanto per la ricerca.

LUIGI MALNATI
Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Questo libro costituisce il primo volume di una serie dedicata alle ricerche archeologiche su Nonantola e il suo territorio. Avviato nel 2001 in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Nonantola e con la cooperazione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e dell'Arcidiocesi di Modena, il progetto si poneva l'obiettivo di seguire le vicende di una delle più grandi abbazie del medioevo europeo, attraverso uno strumento poco utilizzato, quello archeologico, e tenendo in conto una categoria di fonti ancora meno impiegate per il medioevo, cioè quelle materiali.

Mi era sempre sembrato strano che un complesso così importante e significativo, e che pure aveva visto maturare e crescere un'infinità di progetti di studi (insieme al riordino del suo straordinario archivio), non avesse mai sollecitato se non rapsodiche e del tutto incidentali ricerche archeologiche. Nei due decenni trascorsi l'archeologia dei monasteri altomedievali in Italia aveva conosciuto una felice stagione di studi, senza che Nonantola ne fosse stata in qualche modo toccata.

Questo volume contiene una serie di contributi autonomi, accomunati solo dal luogo e dal fatto di essere stati concepiti e realizzati nell'ambito di questo progetto. Non sono contributi che seguono un percorso coerente (né cronologico né topografico), ma rendono conto di alcuni risultati conseguiti; alcuni si presuppongono definitivi (le edizioni di scavo della Torre dei Modenesi e della Torre dei Bolognesi), altri preliminari (lo scavo della necropoli di piazza della Liberazione). A questi si sono voluti affiancare un paio di testi di carattere più generale. Nel primo volume dedicato al progetto di Nonantola, infatti, non poteva certo mancare un articolo che illustrasse le coordinate e le finalità del progetto né un lavoro che rendesse conto degli strumenti tecnici utilizzati per il suo conseguimento.

Tuttavia questo volume denuncia, per quanto casualmente, una sua omogeneità tematica, nel momento in cui si danno alle stampe, congiuntamente, le edizioni di scavo delle due torri-simbolo dell'abitato. Non era tra le priorità del progetto lo studio delle fortificazioni del borgo, ma in attesa che i dati preliminari sull'abbazia alto-medievale siano implementati ed arricchiti dalle future indagini archeologiche, la ricostruzione delle vicende storico-insediative dell'abitato tardo-medievale costituisce sicuramente una delle acquisizioni più interessanti e decisamente nuove nella storia di questo sito.

Trovo diversi motivi di soddisfazione nel licenziare questo libro. Il primo è che, insieme a Mauro Librenti, vedo finalmente realizzarsi una prima tappa di un progetto a cui pensavamo da tempo e che solo grazie alla lungimiranza e all'attenzione di alcune istituzioni locali ha potuto prendere corpo e svilupparsi. Il secondo è legato alle modalità attraverso le quali si è consolidata la nostra presenza a Nonantola. L'Insegnamento di Archeologia Medievale, insieme all'Amministrazione Comunale di Nonantola, è stato (ed è) concessionario

delle attività di scavo che annualmente, dal 2002, si svolgono in prossimità e all'interno della chiesa abbaziale. Tuttavia, nell'inverno del 2004, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna ci ha delegato a seguire, in piena autonomia, i lavori di sistemazione della rete dei servizi, programmati dall'Amministrazione Comunale nel centro storico. Questa delega ha rappresentato, a mio giudizio, non solo un'esperienza felice di cooperazione tra istituti diversi, ma anche un'indicazione di metodo, nella misura in cui ha dimostrato che una struttura universitaria può essere convincente anche nelle funzioni, poco usuali, di 'gruppo operativo'. Il fatto che, di quella esperienza, questo volume contenga già due contributi, mi sembra sia la risposta più efficace ad una fiducia corrisposta.

Il progetto di Nonantola si avvale della collaborazione di molti enti ed istituti, che sono ricordati nella quarta di copertina. Mi sia consentito tuttavia menzionare singolarmente alcune persone, senza le quali questo progetto non avrebbe avuto luogo. Per l'Amministrazione Comunale l'ex sindaco Stefano Vaccari e l'ex assessore ai lavori pubblici Massimiliano Piccinini insieme con l'attuale sindaco Pierpaolo Borsari e l'assessore alla cultura Francesco Guerra. Fino ai lavori dell'inverno del 2004 è stato prezioso di aiuti e suggerimenti operativi l'allora direttore ai lavori pubblici Piergiorgio Serafini. Fondamentale è risultata anche la cooperazione della Curia Arcivescovile di Modena - Nonantola nelle persone di mons. Adriano Tollari e don Lino Pizzi; e poi del direttore dell'archivio e museo diocesano don Riccardo Fangarezzi e del parroco di San Michele, don Paolo Notari. Un grazie particolare va naturalmente alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e al Soprintendente Archeologo Luigi Malnati, per aver creduto in questa esperienza fin dagli inizi e per averci aiutato a fare un'archeologia anche al servizio della tutela.

L'Archeoclub di Nonantola e il suo infaticabile Presidente, Loris Sighinolfi, hanno accolto con entusiasmo la nostra originaria proposta, impegnandosi quotidianamente in quella preziosa opera di raccordo con la cittadinanza che ha fatto sì che gli interventi, anche i più ostici (da comprendere) e i più invadenti (da accettare), siano risultati un importante momento di crescita condiviso dalla collettività.

Questo progetto deve molto all'impegno degli studenti degli Atenei di Venezia e di Parma, che qui si sono formati fino a diventare parte del gruppo che ha operato a Nonantola nell'inverno dello scorso anno. Deve molto anche all'abnegazione di Francesca Bertoldi e Sebastiano Lora, che si sono occupati degli scavi del cimitero di piazza Liberazione e che hanno tempestivamente avviato lo studio dei resti antropologici (ci auguriamo che uno dei prossimi volumi della serie sia una loro monografia dedicata proprio a questo importante contesto).

Questo libro si deve poi alle impeccabili cure redazionale di Alessandra Cianciosi, che ha svolto anche un maturo e competente ruolo di coordinatore delle attività sul campo nel 2004.

Ma tutta quanta la ricerca archeologica su Nonantola non sarebbe stata possibile senza l'appoggio convinto di

Ombretta Piccinini, da anni infaticabile, silenzioso ed intelligente motore di gran parte delle iniziative culturali nonantolane.

SAURO GELICHI
Venezia, maggio 2005

1. UN PROGETTO ARCHEOLOGICO PER NONANTOLA: FINALITÀ, TEMPI E STRATEGIE

1. Premessa

Il progetto d'indagine sul monastero di Nonantola rappresenta il tentativo di leggere alla luce dei dati archeologici la storia di una tra le più importanti strutture insediative del medioevo italiano. Il progetto, ormai al quarto anno di lavoro, è stato formulato nell'ipotesi di una lettura integrata delle trasformazioni indotte dalla presenza monastica nonché delle condizioni che ne hanno preceduto l'impianto. Territorio, abitato e monastero sono dunque divenuti i punti d'interesse per le diverse pratiche d'indagine archeologica nelle quali si è articolato il progetto.

Questo prevedeva, nel suo impianto iniziale, l'azione su due principali areali: il territorio storico nonantolano e la zona occupata dall'Abbazia e dal Borgo.

Per territorio storico si intende uno spazio geografico estremamente complesso e variegato, un areale, cioè, caratterizzato da nuclei insediativi anche rilevanti, ma ampiamente frazionati o dispersi nella loro collocazione, che comprendono proprietà sulle quali non era possibile pensare ad un programma di indagini dirette. Una parte di questi beni si trovano infatti dislocati spesso anche molto lontano dal centro monastico (in Toscana, in Lombardia e nel Veneto) e pertanto, a proposito di tali aree, non resta che attendere i risultati di altri gruppi di ricerca, dove questi naturalmente esistano, come nel caso di Nogara¹. Un secondo areale, invece, corrisponde alle immediate pertinenze del monastero, a quelle proprietà cioè che facevano già parte del nucleo originario della donazione di Astolfo² o che a questo si erano andate nel tempo agglutinando, attraverso un'accorta strategia di acquisti e di permuta, raggiungendo territori oggi amministrativamente dipendenti dai comuni limitrofi. Anche per la sua compattezza, è su questo secondo areale, da altri definito *stato nonantolano* (ANDREOLLI 1988, pp. 91-94), che sarebbe stato possibile organizzare un più organico progetto di ricerca territoriale, attraverso una selezione ragionata delle aree da analizzare secondo i principi della ricognizione di superficie. Tale indagine, peraltro, avrebbe potuto contare su pregressi studi, sia di carattere topografico sia di natura più squisitamente archeologica³.

Infine una seconda azione avrebbe interessato quello che oggi costituisce il centro storico di Nonantola, un abitato formatosi nel tempo attraverso l'accorpamento degli spazi pertinenti all'area abbaziale vera e propria con la zona insediata nel basso medioevo ad ovest, quella che nella documentazione scritta compare con l'appellativo di Borgo. A questo spazio, anche fisicamente ben definito dal percorso di mura e dalle fosse bassomedievali che, per quanto non più conservate, ne segnano ancora il perimetro, sono da aggiungere quelle aree, dislocate immediatamente a nord, dove nell'altomedioevo venne fondata la pieve di San Michele e, con tutta probabilità, anche il *castrum*, menzionato nelle fonti scritte a partire dal X secolo. In questa zona le strategie di approccio avrebbero dovuto tener conto innanzitutto di quanto rimaneva conservato in alzato ed inoltre di quale fosse la consistenza e la natura del sepolto (su cui si possedevano ben poche informazioni, se non per la pieve di San Michele, scavata verso la fine degli anni '80). Una valutazione della risorsa archeologica, dunque, avrebbe dovuto costituire l'obbiettivo iniziale del nostro lavoro, ma la sua realizzazione avrebbe dovuto anche coniugarsi con fattori extra-archeologici. Tali fattori potevano agire come elementi negativi (la difficoltà o l'impossibilità ad intervenire in spazi abitati o utilizzati dalla comunità, come il cortile abbaziale) o, viceversa, positivi (l'opportunità di seguire, a costi anche socialmente ridotti, processi di trasformazione dell'abitato, come i restauri previsti a strutture monumentali o i lavori infrastrutturali di pubblica utilità). Una serie di circostanze favorevoli, nonché la piena disponibilità e il sostegno delle istituzioni locali (Amministrazione Comunale, Curia Arcivescovile di Modena) e centrali (Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, Soprintendenza per i Beni Archeologici), hanno permesso, dopo tre anni di attività, di acquisire una serie di informazioni qualitative e quantitative sull'abitato di Nonantola, consentendoci da una parte di progettare meglio il futuro e, dall'altra, di proporre anche qualche prima linea interpretativa riguardo lo sviluppo dell'insediamento nel suo insieme (abbazia, castello e borgo).

2. Le indagini sul territorio

La *curte Gena*, primo nucleo delle proprietà abbaziali, rappresenta un'unità territoriale che supponiamo in gran parte coincidente con l'attuale territorio comunale⁴. È in quest'area che si è incentrata agli inizi l'indagine

¹ Vd. al momento MANCASSOLA *et alii* 2001.

² Per il famoso testo, noto come donazione di Astolfo, vd. l'edizione critica aggiornata in BRÜHL 1973, III, n. 26.

³ Ci riferiamo ai lavori di Bottazzi sulla *curte Gena* e sul monastero di San Benedetto in Adili (BOTTAZZI 1990, pp. 87-113) o agli studi sul popolamento di età romana del territorio nonantolano, basati sui materiali raccolti nelle ricognizioni di superficie (GIANFERRARI 1992 e 2003).

⁴ DEBBIA 1990b; GELICHI, LIBRENTI 2004.